



### Sotto il sole di Attilio Bertolucci per camminare tra i suoi versi

Non son come te l'ho fatta a questi versi questa lettera a occhi accesi. Rileggendo La casa del poeta di Paolo Lagazzi, lo so. Sono passati 76 anni da quando sono nato. Tocca alla lettera che Attilio Bertolucci (morto il 14 giugno di vent'anni fa), alla vigilia di una seria operazione, scrive a Paolo Lagazzi per affidargli tutti i suoi inediti. «Il severo e amico insieme gli raccomanda. Grafia chiara, tonda, con le dritte gambette delle emme e i bei taglietti delle ti. Che, dopo, le loro poesie non restino

solo, sperano i poeti. E che, prima, vengano comprese. Rileggendo La casa del poeta di Paolo Lagazzi, lo so. Sono passati 76 anni da quando sono nato. Tocca alla lettera che Attilio Bertolucci (morto il 14 giugno di vent'anni fa), alla vigilia di una seria operazione, scrive a Paolo Lagazzi per affidargli tutti i suoi inediti. «Il severo e amico insieme gli raccomanda. Grafia chiara, tonda, con le dritte gambette delle emme e i bei taglietti delle ti. Che, dopo, le loro poesie non restino

esta reiterata ventiquattro volte. «Di continuo l'Appennino di Bertolucci offriva la possibilità di scoprire, per dirla con Stevenson, quanto immensamente lunga sia una giornata estiva». Molti fedeli del poeta rileggono queste pagine ogni estate. Il poeta andato lontano diventa così un poeta tornato a casa, vicino. Anche con Come ascolta il battito d'un cuore (Moretti & Vitale, 2018) il miracolo si ripete. Lagazzi ci conduce nell'incanto di quella poesia e dei suoi dintorni, impedendoci di dimenticare. (4) solo lentamente si sposta/ sulla nostra vita, sulla paziente/ storia dei giorni (...). A quest'ora meridiana/ lo spazial invecchia sul mattone/ tiepido, il tuo capello di paglia/ s'allontana nell'ombra della casa (...).

**Jazz anticolonialista**  
Il jazz è dove meno te lo aspetti. Anche nel documentario spirituale di Bruno Soares Recognition, contro il colonialismo portoghese in Africa. Sara Serpa, cantante di Lisbona a New York dal 2008, firma l'intensa colonna sonora con un quartetto originissimo: Mark Turner al sax tenore, David Wierles al pianoforte e Zeena Parkins all'arpa. Narrativa e straziante, una musica che celebra i generi ma è il jazz dei giorni nostri.

## Libri

Narrativa, saggistica, poesia, ragazzi, classifiche

### Note blu di Claudio Sessa

# Mariangela Gualtieri

## Era una notte buia e popolata

Mariangela Gualtieri abita in un casale tra i colli di Cesena, protetto da una spalla di promontorio e da un giardino senza steccati, una chiesa, le buchette rosse della posta, tenere la destra lasciando una via bella che si vorrebbe proseguire. Il giardino è costellato dalle scenografie create dal marito Cesare Ronconi per il loro prossimo spettacolo, in sottofondi brano di Akira Rubelais si integra al canto delle cicale. L'intervista è avvenuta via posta elettronica («Voglio essere precisa»), con l'incontro di persona che completa la conversazione durata quasi tre settimane.

di MARCO MISSIROLI

A un certo punto, mentre ci accomodiamo nel grande tavolo arancione sotto il portico, Gualtieri racconta di quando lavorava in uno studio di architettura. «Ero giovanissima, avevamo questa sede un po' fuori da Cesena, gli orari canonici e una vita stretta. Un giorno sono uscita dall'ufficio, ero stanchissima, e nel portone principale ho notato che c'era la chiave. L'ho chiusi tutti dentro. Poi sono corsa via, liberata, satellato».

Un saltello come rottura. Roberto Bolaño lo chiamava punto di nascita, da cui scaturiscono liberazioni e una possibile poetica. Quando gli chiesero quale fosse il suo, lui disse di una gallina che si ritrovò vicino al letto, una



matina della sua infanzia. Lei ha un punto di nascita per eccellenza? «Forse è in una notte d'infanzia che non ho dimenticato. Sono nel mio letto e prima di addormentarmi penso la parola sempre. La penso così intensamente che comincio a sudare freddo, terrorizzata. «La mia immagine-madre credo sia un buio immenso, come lo si avverte da piccoli, denso e popolato, e dal buio quel'unica parola che germina, da sola, senza niente altro: sempre, sempre. Io la penetravo e lei si inabissava, portandomi via. Non svegliai mia sorella che dormiva nel letto accanto. Di certo sentii la gravità di quel momento, anche se ero una bambina molto semplice. «Poi sono passati molti anni prima che cominciasse a scrivere. Ricordo benissimo come e quando è arrivato il primo verso. Ero appena uscita da una malattia che non mi aveva fatto dormire per quaranta giorni. Non avevo mai provato una simile prostrazione. In quello stato arrivò l'impulso di scrivere, con la strana certezza di avere niente di mio da dire. Impellenza di scrivere e l'impresione di non avere nulla da dire: è un'abrasione che poteva portare al silenzio. E invece come andò? Come si mosse l'atto creativo? «Ero già in un silenzio espresso che durava da tutta la vita e che dovevo rompere per nascere, per non soffocare dentro il mio guscio. Cominciai inconsapevolmente con un'invocazione, proprio come i miei maestri, con quei primi versi di Antenata: «Parlami che/ io ascolto, parlami che/ mi metto seduta e ascolto, metto una mano sull'altra/ parlami e ascolto». Non sapevo a chi fossero rivolti

quel verso, ma c'era una forte consonanza con i morti. Gli stessi morti che nella mia infanzia sentivo presenti dietro ogni porta chiusa, dentro ogni stanza vuota, adesso erano lì, non più sprovveduti come allora, ma soccorrevi e miti. Quello strano paesaggio era annotato al femminile. Da lì quel titolo: Antenata. Dopo quell'invocazione, dopo quell'atto di fede nel niente, c'arrivò una fiumana di parole che ho accolto e messo sul foglio. «Connotazione al femminile: mi sembra sia uno dei suoi nervi poetici. «Quando qualcuno dice che sono tempi brutti, non posso fare a meno di pensare che come donna non avrei voluto vivere in nessun'altra epoca. «Appartengono a una specie che ha tenuto inespresa la propria parte femminile come e quando è arrivato il primo verso. Ero appena uscita da una malattia che non mi aveva fatto dormire per quaranta giorni. Non avevo mai provato una simile prostrazione. In quello stato arrivò l'impulso di scrivere, con la strana certezza di avere niente di mio da dire. Impellenza di scrivere e l'impresione di non avere nulla da dire: è un'abrasione che poteva portare al silenzio. E invece come andò? Come si mosse l'atto creativo? «Ero già in un silenzio espresso che durava da tutta la vita e che dovevo rompere per nascere, per non soffocare dentro il mio guscio. Cominciai inconsapevolmente con un'invocazione, proprio come i miei maestri, con quei primi versi di Antenata: «Parlami che/ io ascolto, parlami che/ mi metto seduta e ascolto, metto una mano sull'altra/ parlami e ascolto». Non sapevo a chi fossero rivolti

«Ero già in un silenzio espresso che durava da tutta la vita e che dovevo rompere per nascere, per non soffocare dentro il mio guscio. Cominciai inconsapevolmente con un'invocazione, proprio come i miei maestri, con quei primi versi di Antenata: «Parlami che/ io ascolto, parlami che/ mi metto seduta e ascolto, metto una mano sull'altra/ parlami e ascolto». Non sapevo a chi fossero rivolti

«Ero già in un silenzio espresso che durava da tutta la vita e che dovevo rompere per nascere, per non soffocare dentro il mio guscio. Cominciai inconsapevolmente con un'invocazione, proprio come i miei maestri, con quei primi versi di Antenata: «Parlami che/ io ascolto, parlami che/ mi metto seduta e ascolto, metto una mano sull'altra/ parlami e ascolto». Non sapevo a chi fossero rivolti

«Ero già in un silenzio espresso che durava da tutta la vita e che dovevo rompere per nascere, per non soffocare dentro il mio guscio. Cominciai inconsapevolmente con un'invocazione, proprio come i miei maestri, con quei primi versi di Antenata: «Parlami che/ io ascolto, parlami che/ mi metto seduta e ascolto, metto una mano sull'altra/ parlami e ascolto». Non sapevo a chi fossero rivolti

teano, benché io si sia atteso fino quasi allo sfinitamento, alla nevrosi; inspiegabile e sfidato, benché ci si prepari per tutta la vita». «La parola «gioia», il suono «gioia»: rispetto alla sua storia personale e artistica assume un significato capitale. «Un tema immenso, quello della gioia, certo legato all'infanzia, al gioco, alla pienezza del corpo che si arrampica o abbatte, ma anche a Eros e alla scrittura, alla potenza di non pensare, al fare inteso come poiesis, strappare al non essere, e dunque alla scrittura poetica. Sul piano personale la gioia è un'accoglienza che scoppia improvvisamente, non annunciato, e riguarda la consonanza fra me e tutto il resto. Ha una durata minima ma quando accade è una potenza vivificante, un'iniezione di leggerezza e dunque necessariamente legata a una sospensione del pensiero. Sul piano artistico è in una apertura, uno spalancamento a una forza pneumatica che pare soffiarsi addosso, dettare, riproporre alla scrittura. Ora l'energia della propria attenzione plenaria e insieme la propria nullità». «Walt Whitman raccontava quanto la sua poesia nascesse dal paradosso: una chiusura verso il creato e l'essere spalancato improvvisamente verso lo stesso creato. Disse che questa morsa da cui era invaso trovava risoluzione nella terra. Nella materia, nella natura. Nel «corpo naturale». Mi sembra sia uno stato efficace — e produttivo — che forse le possa appartenere. «Sì, certo, anche se, restando in area anglosassone di quel periodo, predilego Gerard Hopkins ed Emily Dickinson. Credo che questo paradosso sia costituito dall'umano che sempre si contrappone, o pensa di contrapporsi, alla natura, e il cosiddetto creato vorremmo dominarlo, sottrmetterlo. In quanto donna, penso di essere più naturale — mi riferisco a questa semplificazione — con questa cavità al centro del mio corpo, predisposta per accogliere un nato della terra. Intendo più connessa alla terra, alla luna e al cielo, e anche a forze toniche, forze che stanno prima e dopo la regola della ragione, così

necessaria e magnifica, quest'ultima, ma anche così ingabbiante e separativa. Forse tutta la poesia nasce da questo paradosso, e lo risolve, come parola energica nata in uno strappo della ragione, eppure ragionante, come punto in cui la parola è più vicina alla natura, perché il silenzio che la poesia tiene in sé è naturale». «È per il corpo, che scaturisce il suo sentimento per il teatro? «È difficile parlare di un grande amore, di due grandi amori, perché tutta la mia esperienza teatrale nasce e cresce con Cesare Ronconi, regista, mio maestro e mio sposo. Mi fa piacere che questa sia una domanda che si ripete. E così nasce Antenata, in una collana da lui diretta presso Nicola Crocetti e con prefazione di quello stesso Franco Loi». «Prima di questi incontri, prima di tutti... «La lingua delle mie nonne, due vecchie con le quali ho trascorso la mia infanzia. I miei genitori lavoravano bestialmente ogni giorno dell'anno, quasi ogni ora del giorno e io sono cresciuta in strada e con queste che nonne di tipologia opposta, una orchessa e una fatina sdentata. Il loro era un italiano — lingua imposta da mia madre — autogenerato dal dialetto, e dunque una lingua sgangherata piena di invenzioni linguistiche, a volte con qualche terzina dantesca a memoria. Una lingua solenne e buffa che poi nei momenti ad alta intensità tornava dialetto. Il nostro magnifico, spalancato e tenero dialetto romagnolo. Non ho mai più sentito una lingua così vicina alle potenze arcaiche della parola, così viva, sorprendente e a suo modo esatta, anche se allora me ne vergognavo. Ne ho nostalgia, come di una patria perduta». «Mi dica allora della nostra Romagna.

«La Romagna, con il suo dialetto, arriva nella mia scrittura ogni volta che voglio rompere la lingua. Nelle imprecazioni oppure nel racconto di eccessi del corpo, o anche con i suoi diminutivi e vezzeggiati tenerissimi e buffi quando c'è un discorso all'infanzia o sull'infanzia. In questi casi mi carico addosso le mie nonne e scrivo con loro in questa lingua spalancata e rutila nella quale uscire si dice sempre scapè, vimo si dice e bè, il bere. E poi c'è Pascoli su di me, il Pascoli del ritorno a Maria, delle voci di tenebra azzurrate di Giurgute che a volte mi chiedo se l'ho letto o se l'ho visto tanto si incendia nella mia memoria». «E in prosa, che cosa legge? «Domanda intima e inesauroibile, come se lei mi chiedesse da chi sono stata bacata, sedotta e addirittura ingravidata. Preferisco dirle cosa ho letto in quarant'anni di vita. «Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta



«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

na, in quello strano tempo sospeso che sembrava fatto apposta per leggere e rileggere. Il mio sconclusionato elenco comincia con Lamato Jonathan Stefan Foer, con Molto forte, incredibilmente vicino che mi era a suo tempo scappato. Poi Francesco Guzzetti, Leggere la terra e il cielo e qui mi sono avventurata in alcuni libri di cui l'autore parla con un fervore contagioso, tanto da indurmi appunto a varie altre letture — per finire poi con Quammen che dopo un inizio entusiasmante, circa a metà libro è entrato in stallo e per ora è rimasto lì, fra i libri non portati a termine. Da tempo ormai frequento la letteratura scientifica con passione, ma ultimamente mi sono accorta che forse mi affliggono cosmogonie così deserte e gelide. Non posso stare in un universo senza miti e simboli di energie che pur essendo impastate con la mia vita la trascendono. Mi sono poi risolledata con tre autori cari — Carlo Ossola, Eugenio Borgna ed Emanuele Trevi — tre intelligenti raffinate e miti». «Vero del dizionario di Italiano? «Una delle mie letture preferite. Ne possiedo vari e a volte passo serate saltando da una parola all'altra. Ma non per cercare termini astrusi, piuttosto per precisare parole che conosco, vederle riprendere nella sintetica definizione del dizionario, o illuminate dal loro etimo, venire più vicine. Oppure annoto termini che tanto mi ricordano la lingua delle nonne, termini non comuni ma semplici e sorprendenti, al limite del gergale». «Liturgia di lettura. E liturgia di scrittura: come lavora, Mariangela Gualtieri? «In genere studio e scrivo stando seduta a terra, su un grande tappeto, in una stanza di casa mia quasi vuota. L'inverno scorso, con il mio nipotino abbiamo scoperto non lontano da casa una quercia con un grosso ramo comodo e ben raggiungibile e alcune poesie le ho scritte sulla quercia. Poi, passato il freddo, sono arrivate le formiche e non è più stato possibile. A volte mi alzo la notte e scrivo, ma può accadere in ogni momento. La conciliazione che prediligo è essere sola, con la certezza che nessuno verrà a interrompermi. Scrivo a mano su grandi fogli, ma ho sempre con me un quaderno dello stesso tipo di carta, un quaderno che culcio lo stesso con ago, filo e copertina rigata, e che ha una precisa misura, come un luogo in cui sono a mio agio. Sul quaderno annoto di tutto e quando sono in viaggio è su quello che scrivo i versi. Faccio quello che forse fa chiunque abbia un rapporto intenso con la parola: si è sempre per l'altera con l'orecchio e si ha questo taciturno prezziosismo. Perderlo sarebbe la perdita di un tesoro».

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta



Mariangela Gualtieri (nel ritratto a sinistra, di Melina Mulas, è in uno scatto della pagina a fianco, durante la conversazione con Marco Missiroli) è nata a Cesena nel 1951. Laureata in Architettura allo Iuav di Venezia, nel 1983 ha fondato a Cesena, insieme al marito e regista Cesare Ronconi (1951), il Teatro Valdoca, una delle realtà più innovative del teatro di ricerca. Il Teatro Valdoca ha portato in scena, tra gli altri, i versi di Mario Luz, Franco Loi, Franco Fortini, Maurizio Cucchi e Piero Bigongiari. L'attività del Teatro Valdoca è stata riconosciuta nell'ambito dei premi Ubu con una segnalazione per il testo Le radici dell'amore, andato in scena nella stagione 1984-1985. Mariangela Gualtieri vive tra i colli di Cesena (nella foto di buche delle cassette delle lettere vicino a casa, segnalata dalla poetessa a Marco Missiroli per aiutarlo a raggiungere l'abitazione) Le opere di Mariangela Gualtieri ha esordito nel 1992 con la raccolta Antenata, pubblicata in una collana diretta da Franco Loi per l'editore Nicola Crocetti con prefazione di Loi (il testo in alto la copertina, è stato appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

«Mancava di una manciata di parole guida, e ne sono ancora a caccia. «Ma ho depresso ogni volontà di dire e mi sto riprendendo. Sono in un certo senso tornata a casa, cioè tornata alla mia poetica, ma sono stata fino a pochi giorni fa in una inquisizione che non provavo da tempo. Appena riproposta nella nuova collana di Crocetti con nota introduttiva di Milo De Angelis, pagine 102, € 12). Nel 2011 ha vinto il Premio Hystro alla drammaturgia e il Premio Selezione Ceppo per le poesie di Bestio di gioia nel 2016 il Premio Brancati per la raccolta

La nascita della poesia «Sono una bambina, sono nel mio letto. C'è una parola che mi perseguita: «sempre». Solo una parola: «sempre». Da allora sono passati molti anni prima che cominciasse a scrivere»

La gioia della poesia «Ho detto che forse la gioia è la preghiera più alta. E poi, seguendo Paul Celan, ho detto che l'attenzione è la preghiera spontanea dell'anima. Ecco, la poesia è questa preghiera»